COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTELLESSA

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 299

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori BONADIES ed altri: Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri. (*Modificate dalla XI Commissione permanente del Senato*). (1284 *B*) 299

PRESIDENTE 299, 300, 301
BARBERI SALVATORE 300
DE MARIA 300
ANGELINI LUDOVICO 300
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 301

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Provvedimenti finanziari per il completamento della colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle (Bari) (2593). 301

PRESIDENTE 301, 302, 303, 305
DE MARIA, *Relatore* 301, 302, 304
MERLIN ANGELINA 302, 303
LATTANZIO 303, 304
BARBERI SALVATORE 303
ANGELINI LUDOVICO 304
LUCCHI 304
BARTOLE 304, 305
MONTANARI OTELLO 304
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 304, 305

Votazione segreta:

PRESIDENTE 305

La seduta comincia alle 9,45.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Ferrara.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bonadies ed altri: Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri (1284-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bonadies, Lombari, Zelioli Lanzini, Macaggi, Alberti: « Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri » (1284-*B*), approvata dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 maggio 1959, modificata dalla nostra Commissione nella seduta del 23 novembre 1960, successivamente modificata dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 dicembre 1960.

Sulle modifiche apportate dal Senato riferirò brevemente io stesso, sostituendomi al Relatore Giuseppe Cortese, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

La XI Commissione permanente del Senato, nel riesame del testo approvato dalla nostra Commissione, ha modificato il secondo, il terzo e l'ultimo comma dell'articolo 1, che trattano rispettivamente la facoltà di disporre il riscontro diagnostico sui cadaveri delle persone decedute nei vari luoghi di cura; l'intervento del medico provinciale nei casi in cui sussista il dubbio sulle cause della morte delle persone decedute a domicilio; le spese relative al riscontro diagnostico.

Nel primo caso si è voluta stabilire una maggiore facoltà di intervento, per il controllo

della diagnosi o per il chiarimento di quesiti clinico-scientifici, onde interessare, per una migliore indagine, coloro che più personalmente hanno avuto rapporti col malato; e si è voluto altresì sopprimere l'inciso « dopo avere informato i parenti, qualora questi lo richiedano, sui motivi del riscontro », allo scopo, evidentemente, di non rendere più difficile quella che dovrebbe essere la pratica del riscontro diagnostico sui cadaveri.

Nel secondo caso, ferma restando la facoltà per il medico provinciale di disporre il riscontro diagnostico anche sui cadaveri delle persone decedute a domicilio, quando la morte sia dovuta a malattia infettiva e diffusiva o sospetta di esserlo, si è ritenuto di stabilire che il riscontro diagnostico può essere disposto dallo stesso medico provinciale su richiesta del medico curante, non già quando sussista il dubbio che la morte sia dovuta a malattia professionale, bensì quando sussista il dubbio sulle cause stesse della morte.

Nel terzo caso, infine, si è voluto stabilire che le spese per il riscontro diagnostico siano a carico dell'Istituto per il quale viene effettuato, non già di quello nel quale viene effettuato.

Inoltre, una modifica è stata apportata all'articolo 2. Essa concerne i poteri dell'Autorità giudiziaria, che, nella nuova formulazione, restano salvi nei casi di competenza, anziché nei soli casi di sospetto di reato.

Dichiaro aperta la discussione sulle modifiche apportate al provvedimento dalla XI Commissione permanente del Senato.

BARBERI SALVATORE. Penso che le modifiche, apportate dalla XI Commissione del Senato al testo a suo tempo approvato dalla nostra Commissione, possano senz'altro essere approvate. Trovo infatti opportuna la modifica intesa ad estendere la competenza di disporre per il riscontro diagnostico, cosa che varrà anche ad alleggerire l'attuale difficile posizione dei direttori di luoghi di cura, sottoposti a pressioni ogni qualvolta debbono decidere in tal senso.

Altrettanto opportuna mi sembra la modifica concernente le spese per il riscontro diagnostico, che esse cioè debbano essere a carico dell'Istituto per il quale viene effettuato e non già di quello nel quale viene effettuato.

Ciò premesso, ritengo tuttavia necessaria una precisazione a verbale, una precisazione intesa a chiarire che, per cliniche universitarie, debbono intendersi i vari istituti clinici universitari, e che, per quanto riguarda l'istituto a carico del quale debbono essere poste le spese per il riscontro diagnostico, deve intendersi anche l'ente o l'associazione privata, dato che non sono infrequenti i casi di accoglimento di richiesta di riscontro diagnostico avanzata da enti assicurativi allorché si verificano situazioni controverse.

DE MARIA. Nel secondo comma dell'articolo 1 del testo approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 23 novembre 1960, era detto che prima di sottoporre al riscontro diagnostico i cadaveri di persone decedute in luoghi di cura, si sarebbe dovuto provvedere ad informare i parenti, qualora ne avessero fatto richiesta, circa i motivi del riscontro stesso. Orbene, mi pare che la XI Commissione del Senato, sopprimendo tale norma, abbia reso più drastica ancora la disposizione relativa ai riscontri diagnostici. Personalmente, non ho nulla in contrario nei confronti della detta soppressione, mi permetto, tuttavia, di affermare ancora una volta che, almeno entro un determinato grado di parentela, si dovrebbe rispettare la volontà dei familiari del defunto.

Ritengo, poi, che sarebbe stato opportuno stabilire il ricorso al riscontro diagnostico, oltre che per il controllo della diagnosi o per il chiarimento di quesiti clinico-scientifici, anche per il chiarimento di quesiti di natura giuridica. Si tratta, evidentemente, di una notevole lacuna.

ANGELINI LUDOVICO. Dichiaro, a nome anche dei colleghi del mio gruppo, di essere favorevole agli emendamenti apportati dalla XI Commissione del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o proposte di emendamenti, porrò successivamente in votazione.

Il secondo comma dell'articolo 1 nel testo da noi precedentemente approvato così recitava:

« Debbono essere sottoposti al riscontro diagnostico i cadaveri delle persone decedute negli ospedali civili e militari, nelle cliniche universitarie e negli istituti di cura privati quando i rispettivi direttori, su richiesta del primario o curante, lo dispongano per il controllo della diagnosi o per il chiarimento di quesiti clinico-scientifici, dopo aver informato i parenti, qualora questi lo richiedano, sui motivi del riscontro ».

La XI Commissione del Senato lo ha così modificato:

« Debbono essere sottoposti al riscontro diagnostico i cadaveri delle persone decedute

negli ospedali civili e militari, nelle cliniche universitarie e negli istituti di cura privati quando i rispettivi direttori, primari o curanti lo dispongano per il controllo della diagnosi o per il chiarimento di quesiti clinico-scientifici ».

Pongo in votazione il testo approvato dalla XI Commissione del Senato.

(*È approvato*).

Il terzo comma dell'articolo 1 nel testo da noi approvato, così recitava:

« Il medico provinciale può disporre il riscontro diagnostico anche sui cadaveri delle persone decedute a domicilio quando la morte sia dovuta a malattia infettiva e diffusiva o sospetta di esserlo, o a richiesta del medico curante quando sussiste il dubbio che la morte sia dovuta a malattia professionale ».

La XI Commissione del Senato lo ha così modificato:

« Il medico provinciale può disporre il riscontro diagnostico anche sui cadaveri delle persone decedute a domicilio quando la morte sia dovuta a malattia infettiva e diffusiva o sospetta di esserlo, o a richiesta del medico curante quando sussiste il dubbio sulle cause della morte ».

Pongo in votazione il testo approvato dalla XI Commissione del Senato.

(*È approvato*).

L'ultimo comma dell'articolo 1 nel testo da noi precedentemente approvato così recitava:

« Le spese per il riscontro diagnostico sono a carico dell'Istituto nel quale viene effettuato ».

La XI Commissione del Senato lo ha così modificato:

« Le spese per il riscontro diagnostico sono a carico dell'Istituto per il quale viene effettuato ».

Pongo in votazione il testo approvato dalla XI Commissione del Senato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2.

Il primo comma non è stato modificato.

Il secondo comma era stato da noi approvato nel seguente testo:

« Restano salvi i poteri dell'Autorità giudiziaria nei casi di sospetto di reato ».

La XI Commissione del Senato lo ha così modificato:

« Restano salvi i poteri dell'Autorità giudiziaria nei casi di competenza ».

Pongo in votazione il testo approvato dalla XI Commissione del Senato.

(*È approvato*).

Rimane a verbale la precisazione dell'onorevole Barberi, che l'espressione « cliniche universitarie » deve essere intesa in senso lato, comprensiva cioè di tutti gli « istituti universitari clinici ».

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con questa interpretazione.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per il completamento della colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle (Bari) (2593).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti finanziari per il completamento della colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle (Bari) ».

Il Relatore, onorevole De Maria, ha facoltà di svolgere la relazione.

DE MARIA, *Relatore*. Per una migliore comprensione del disegno di legge vorrei anzitutto chiarire ai colleghi che non sono medici che il morbo di Hansen è il termine scientifico della lebbra, la orribile malattia che impera soprattutto in oriente, mentre nei paesi occidentali non è molto diffusa.

È avvenuto, però, che in alcuni periodi critici, specialmente quelli bellici, durante i quali le norme di profilassi non hanno potuto avere una rigorosa applicazione, in alcune città d'Italia, specialmente in quelle affacciantisi verso le coste orientali, o comunque situate sul mare, si è verificata l'insorgenza di alcuni focolai di lebbra, come a Genova, Messina, Cagliari, Napoli. Ad ogni modo questo appartiene alla storia.

L'insorgenza di questi focolai di lebbra allarmò a suo tempo l'opinione pubblica e

provocò provvedimenti legislativi anche molto severi. I colleghi ricordano senza dubbio che sino a non molto tempo fa i lebbrosi erano considerati come reietti, colpiti da una maledizione atavica, mentre in realtà la lebbra non è altro che una delle tante malattie che possono affligere l'umanità.

In questi ultimi tempi lo Stato si è addossato l'onere della profilassi e della cura dei lebbrosi e in Italia abbiamo diversi reparti per lebbrosi in vari ospedali, anche nel Veneto: a Padova, per esempio, c'è una dipendenza della clinica dermosifilopatica con delle casette per lebbrosi. Il Commissariato per l'igiene e la sanità negli ultimi anni ha ritenuto di dover concentrare i lebbrosi nel meridione, vicino al porto di Brindisi, dove più frequentemente capitano questi casi a causa soprattutto del traffico commerciale con l'Oriente, che fa capo appunto a Brindisi. In fondo, lo Stato è venuto ad adiuvare quella che è stata un'iniziativa locale; infatti ad Acquaviva delle Fonti fu creata la Fondazione Miulli appunto per la cura dei lebbrosi. Tale fondazione fu in seguito unita all'ospedale, che è un ospedale di terza categoria per cure specialistiche, come dovrebbe essere la cura della lebbra. Quindi, allo stato attuale, nel Meridione abbiamo questo lebbrosario-ospedale di Acquaviva delle Fonti, unito alla Fondazione Miulli.

Però, questa Fondazione non aveva fondi sufficienti e lo Stato con sue erogazioni non solo ha finanziato la parte destinata ai lebbrosi, ma, dato l'andamento cronico della malattia e le norme particolari che bisogna seguire per curarla, ha sentito anche la necessità di creare una colonia agricola, che è stata aggetto di una vivace controversia tra Acquaviva delle Fonti e Gioia del Colle, essendo l'ospedale ai limiti tra i due comuni. I lebbrosi venivano ricoverati a Gioia del Colle e gli abitanti del comune in un primo tempo hanno protestato; poi, essendo intervenuto lo Stato con appositi finanziamenti, hanno ritenuto che fosse bene che Gioia del Colle avesse questa colonia agricola. Il Commissariato per la sanità intervenne nella questione stabilendo che l'ospedale rimanesse ad Acquaviva delle Fonti e la colonia a Gioia del Colle: però, la questione è tuttora controversa.

I colleghi, inoltre, ricorderanno la controversia che esiste a proposito di questa assistenza ai lebbrosi, che si vuol fare su base locale. In un primo tempo la competenza era della provincia, poi è intervenuta la prefettura, poi il Ministero della sanità. Nell'articolo 2 del disegno di legge è detto che i fondi vengono erogati al prefetto di Bari, appunto perché c'è un'amministrazione consociata tra Stato, Ministero della sanità, prefettura di Bari, Amministrazione provinciale e Fondazione Miulli. In questi ultimi tempi il Ministero della sanità ha stanziato dei fondi per la colonia agricola per hanseniani in territorio di Gioia del Colle. Un primo stanziamento di 325 milioni si è rilevato insufficiente. Perciò il Governo ha predisposto il disegno di legge in esame, il quale prevede un ulteriore stanziamento di 150 milioni.

Non occorre spendere parole sulla bontà della Fondazione Miulli, essa ha fatto veramente del bene ed è quindi giusto premiare questa iniziativa locale, che, in tempi in cui lo Stato non interveniva, è venuta incontro a questi malati così infelici. Sta di fatto che oggi lo Stato si accolla quasi l'intero onere di questi lebbrosari e ciò è giusto se si considera che la lebbra è una malattia peggiore della tubercolosi, perché la tubercolosi si cura sufficientemente mentre per la lebbra si è ancora molto arretrati, pur essendo stato fatto qualche cosa.

Giorni addietro mi è giunta la lettera del fratello di una lebbrosa, il cui marito è pure lebbroso, alla quale il Ministero aveva tolto il sussidio, non so perché.

MERLIN ANGELINA. Questo marito e questa moglie vivono insieme?

DE MARIA, *Relatore*. Sì.

MERLIN ANGELINA. E i figli che nascono hanno anche essi il contagio?

DE MARIA, *Relatore*. Non è dimostrato che vi sia ereditarietà. Ad ogni modo, i bambini, appena nascono, vengono tolti dall'ambiente e crescono sani.

L'intendimento nostro per la cura dei lebbrosi è quello di creare un villaggio in cui essi possano reinserirsi, sia pure con un certo isolamento dalla società, nell'ambiente sociale.

Appunto per il carattere particolare di questa malattia si rende necessaria la creazione di un apposito villaggio per lebbrosi, al fine di consentire ai malati una attività utile, proficua che li aiuti a sopportare meglio la loro disgrazia.

Credo che le finalità sociali e assistenziali che il disegno di legge in discussione si propone inducano i colleghi a dare parere favorevole al disegno di legge stesso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LATTANZIO. Condivido quanto ha detto l'onorevole De Maria, soprattutto in merito all'opera altamente meritoria svolta dalla fon-

dazione Miulli, che ha assistito per decenni, anzi per secoli, questi ammalati. Chi, come me, ha avuto la possibilità di visitare la colonia agricola di Gioia del Colle, si è reso conto della trasformazione radicale non solo di natura sanitaria, ma sociale. Oggi gli ammalati possono inserirsi in una attività produttiva.

MERLIN ANGELINA. Quanti sono gli ammalati ?

LATTANZIO. Quelli che si trovano a Gioia del Colle sono circa duecento e formano una azienda agricola a se stante.

Vorrei rassicurare i colleghi sul piano sanitario: il medico provinciale va settimanalmente a visitarli e da una decina di anni a questa parte, con la terapia dei solfoni, gli ammalati migliorano. Ho visitato qualche mese fa la colonia degli hanseniani a Gioia del Colle e ho visto ammalati guariti da quelle forme veramente orripilanti che si dovevano lamentare nel passato. È il metodo moderno dell'assistenza, e non mi meraviglio che siano stati spesi 325 milioni e se ne spendano adesso altri 150. Mi auguro che con i 150 milioni di cui al disegno di legge in discussione si riesca a pagare tutti i debiti che ci sono ancora, perché le cose sono state fatte molto bene. Le attrezzature sono modernissime, ed è stata data la possibilità ai familiari di ricongiungersi coi parenti ammalati: infatti, nella colonia vi sono nuclei familiari che vivono per conto loro con stanzette ben messe e con servizi autonomi. Hanno tutto ciò che può costituire il conforto moderno: hanno il cinema, la televisione, tutti i servizi religiosi. È una azienda agricola perfetta anche sul piano tecnico, perché coloro che non possono dedicarsi ad attività agricole, possono svolgere altri mestieri e professioni con ampie possibilità ed anche con lucro.

Purtroppo, come è detto anche nella relazione, l'Amministrazione provinciale non aveva il compito di interessarsi di questo problema. Precedentemente se ne era occupata l'opera Miulli. Comunque, è stato dato mandato all'Amministrazione provinciale perché come ente pubblico ha possibilità di un maggiore controllo. L'Amministrazione provinciale si è accollata questo onere puramente tecnico per avviare decisamente a soluzione, anche nel giro di poco tempo, il problema di questa colonia che oggi è, ripeto, un'azienda agricola modello.

Pertanto, io invito la Commissione, associandomi alla relazione dell'onorevole De Maria, ad approvare il disegno di legge in discussione, e mi auguro che anche il Senato voglia sollecitamente provvedere in merito.

MERLIN ANGELINA. Mi dichiaro completamente favorevole all'approvazione del disegno di legge, facendo osservare che se invece di 150 milioni fossero stati 200 sarebbe stato meglio.

Poiché ho sentito parlare di debiti, io chiedo se i prodotti di questa colonia, il cui terreno è coltivato con i sistemi più moderni, non costituiscano un fondo redditizio. Si tratta di 43 ettari e mezzo e specialmente nell'Italia meridionale la terra è feconda.

LATTANZIO. Quella zona non è feconda, poiché è di natura pietrosa, simile a quella del Carso.

MERLIN ANGELINA. I prodotti di quella colonia vengono venduti fuori della colonia stessa, o vengono utilizzati per uso interno ? Perché la frutta e gli altri prodotti, che vengono toccati dalle mani dei malati, potrebbero dare origine a contagio.

LATTANZIO. Una risposta precisa non sono in grado di darla, ma credo che i prodotti vengano utilizzati per uso interno.

PRESIDENTE. La zona non è tutta coltivabile, perché una parte è formata da giardini e altro.

LATTANZIO. Inoltre, ripeto che si tratta di una zona pietrosa: non è purtroppo la California.

BARBERI SALVATORE. Sono favorevole al disegno di legge in discussione.

Ho vissuto il problema di questa colonia fin dal 1930, da quando, di fronte alle insistenze che in quel momento affioravano per allontanare dall'ospedale di Bari i lebbrosi, che facevano quasi corpo con la clinica dermosifilopatica, sollecitai la creazione di questa istituzione.

Anche allora c'era un piccolo orto e i prodotti erano esclusivamente destinati ai lebbrosi, non venivano posti in vendita, per quanto oggi la lebbra si contagia soltanto da ammalato a sano e quando l'ammalato è in condizioni di contagiosità.

Il problema continuai a viverlo anche a Messina, perché a trecento metri dal grande ospedale civile Piemonte esiste un reparto per lebbrosi. Siccome per sette anni sono stato direttore sanitario, più di una volta ho avuto l'opportunità di interessarmi a fondo dei molti problemi inerenti il ricovero dei lebbrosi.

A proposito della psicosi dei lebbrosi, c'è stato un episodio stranissimo che merita di essere raccontato perché istruttivo in merito. Un lebbroso, venuto a diverbio con un altro lebbroso, lo ha ferito al ventre, mettendogli a nudo gli intestini. Ci vollero sei mesi per-

ché il giudice istruttore trovasse il modo di andare a interrogare il feritore, perché aveva paura! Infine scelse una bella giornata, fece mettere un tavolo all'aperto e l'interrogatorio avvenne a distanza.

Quindi è assolutamente necessario che questi lebbrosi siano riuniti nella colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle. In Italia abbiamo oggi tre centri, quello, già detto, di Gioia del Colle, quello di Genova, posto a ridosso della clinica medica universitaria, ed infine quello di Messina, situato a duecento metri di distanza dall'ospedale Policlinico, in mezzo ad un complesso di casupole, sorte dopo i bombardamenti effettuati sulla città nel corso degli ultimi avvenimenti bellici.

A mio avviso, il raggruppamento dei lebbrosi in una unica colonia lontana dai centri abitati si rende necessario anche ai fini psicologici. Vero è che oggi la lebbra incute meno paura e che i casi deturpanti o di mutilazione o di contagiosità sono assai ridotti rispetto al passato, ma è pur sempre vero che si tratta di una malattia che lascia tracce evidenti, per cui le popolazioni si mettono giustamente in allarme ogni qual volta i lebbrosi, postisi in agitazione, percorrono strade cittadine recando cartelli con sopra scritte le loro rivendicazioni.

Nella colonia agricola, essi troverebbero, oltretutto, una assistenza completa e potrebbero anche essere avviati ad attività artigianali.

ANGELINI LUDOVICO. La nostra parte è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame. Debbo aggiungere, per la personale esperienza in materia, che sono perfettamente d'accordo sulla opportunità di riunire in una colonia agricola tutti i lebbrosi. Con una tale soluzione si risolverebbero certamente molti problemi.

LUCCHI. Anche la nostra parte è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame e si associa alla proposta di riunire i lebbrosi in un'unica colonia agricola.

LATTANZIO. Posso essere d'accordo in linea di massima sull'opportunità di riunire i lebbrosi in una unica colonia; penso tuttavia che occorre trovare il modo e la forma per attuare una soluzione del genere perché si tratta di individui ipersensibili, che potrebbero considerare il provvedimento addirittura come un atto di ostilità nei loro confronti.

LUCCHI. Certo, occorre fare opera di persuasione ed istituire una colonia veramente bene attrezzata, confortevole ed accogliente.

BARTOLE. Vorrei sapere prima di tutto dall'onorevole Sottosegretario quale sia attualmente in via presuntiva nel nostro paese il numero degli affetti da lebbra. Vorrei anche avere dal rappresentante del Governo notizie in ordine a un caso, di cui si è avuta notizia dai giornali, verificatosi in questi giorni a Reggio Emilia e sui provvedimenti che sono stati adottati. Non so se si ritenga opportuno, per casi isolati che non presentano nessuna pericolosità, che la stampa ne dia tanto risalto, suscitando inutilmente scalpore e preoccupazioni infondate.

Certo che per un caso di lebbra circoscritto e isolato anche l'ufficio del medico provinciale avrebbe dovuto richiamare la stampa o fare un comunicato perché non si diffondesse nell'opinione pubblica uno stato di allarme ingiustificato.

MONTANARI OTELLO. A quello che mi consta il medico provinciale e l'ospedale hanno cercato di quetare le acque, ma la notizia si è saputa e si è diramata a tutti i giornali, che l'hanno pubblicata. Le autorità hanno cercato di tranquillizzare l'opinione pubblica. Per quanto riguarda l'esame di questo caso particolare, da quanto risulta per notizie avute dal primario e da alcuni medici, si sarebbe giunti alla conclusione che il malato aveva contratto la malattia, non so quanto tempo fa, a Cipro o a Creta.

LATTANZIO. Purtroppo si tratta di una malattia che può avere un periodo di incubazione anche di venti anni.

DE MARIA, *Relatore*. In rapporto a quanto diceva l'onorevole Barberi, credo che sia auspicabile riunire i lebbrosi in colonie agricole, opportunamente attrezzate, ove possano svolgere una attività proficua rendendosi utili a loro stessi ed alla società. In merito, però, alla proposta specifica di raccoglierli tutti in un determinato luogo, io in verità sarei contrario, perché il lebbroso ha una sua psicologia, per cui il veneto o il ligure difficilmente accetterebbe di trasferirsi nel Meridione. Questo sarebbe utile per la collettività, ma dannoso per la psicologia soggettiva dei malati.

Ringrazio ad ogni modo i colleghi per il consenso da loro dato a questo disegno di legge.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero prendere la parola soltanto per ringraziare il relatore e i colleghi che sono intervenuti con la loro comprensione, così alta ed umana, per questi sofferenti.

Circa il numero degli ammalati di lebbra in Italia posso assicurare che a quanto mi consta la cifra non sorpassa il limite dei trecento.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Bartole circa il caso di Reggio Emilia, posso soltanto dire che sembra quasi certo che il caso sia dovuto a infezione contratta, durante gli anni della guerra, in Grecia. Comunque, il caso è controllato e l'amministrazione sanitaria non tralascia nulla per accertare altre possibilità di fonti di contagio che possano preoccupare l'opinione pubblica.

BARTOLE. Ritiene che le sue dichiarazioni possano essere date alla stampa?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In questo caso vorrei pregare l'onorevole Bartole di rivolgere ufficialmente la sua richiesta al Ministro della sanità per avere la risposta ufficiale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo, ora, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Per le opere di completamento della Colonia agricola per hanseniani in Gioia del Colle (Bari) è autorizzata la spesa di lire 150.000.000 che sarà inscritta ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della sanità ».

Non essendovi osservazioni od emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Il Ministero della sanità è autorizzato ad emettere sul capitolo da istituire ai sensi dell'articolo 1 ordini di accreditamento a favore del prefetto di Bari, derogando dai limiti stabiliti dall'articolo 284 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato ».

Non essendovi osservazioni od emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« All'onere indicato dall'articolo 1 si farà fronte con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 63 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Non essendovi osservazioni od emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Barberi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XIV Commissione legislativa per l'igiene e la sanità invita il Governo a voler studiare la possibilità di riunire nella colonia agricola di Gioia del Colle gli hanseniani sparsi in varie città d'Italia, spesso nei centri cittadini, onde evitare i periodici stati di allarme che si creano nelle città ospiti ».

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, nel caso specifico, è d'accordo, ma tenuto conto delle giuste osservazioni del relatore, farà opera di persuasione presso gli ammalati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Barberi ed accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

Senatori BONADIES ed altri: « Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri » (1284-*B*):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	31
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

e del disegno di legge:

« Provvedimenti finanziari per il completamento della colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle » (2593):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Andò, Andreucci, Angelini Ludovico, Angrisani, Azimonti, Babbi, Barbaccia, Barberi Salvatore, Baroni, Bartole, Borellini Gina, Ceravolo Mario, Cerreti Giulio, Colleselli, Cotellessa, Delfino, De Maria, Ferrari Giovanni, Forlani, Gaudioso, Gennai Tonietti Erisia, La Penna, Lattanzio, Lucchi, Merlin Angelina, Minella Molinari Angiola, Montanari Otello, Pino, Re Giuseppina, Romano Bruno, Santarelli Ezio, Sorgi.

È in congedo:

Ferrara.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI